

IL PARTITO DEMOCRATICO

Il segretario del Pd elogia Prodi e a una platea già in clima pre elettorale dice: «Ho visto tanti pensare di aver già vinto e poi restare basiti»

Meglio l'Alta Velocità che il trasporto su gomma, meglio i termovalorizzatori che i rifiuti per strada
Sostegno al sindaco Domenci per la tramvia

«L'ambientalismo del sì» Il Pd diventa più verde

«Scelte, non veti» dice Veltroni. Con lui Joschka Fischer e Ségolène Royal: siete un esempio per il Ps francese

di Vladimiro Fruletti / Firenze

ITALIA SCUOTITI, scrollati «di dosso il passato» di «risse, ingiurie, contrapposizioni e furbie». «Scegli la via del nuovo. Perché è qui la garanzia del futuro delle generazioni che verranno». Il timbro della voce di Walter Veltroni sale e parte l'applauso. Il segretario

del Pd è a Firenze per chiudere la due giorni dedicata all'ambientalismo del fare. Con lui sul palco ci sono il sindaco di Firenze Leonardo Domenici, il segretario del Pd toscano Andrea Manciuoli, il responsabile ambiente del Pd Roberto Della Seta, ma soprattutto l'ex vicecancelliere tedesco, il verde Joschka Fischer, e la candidata socialista all'Eliseo Ségolène Royal. In sala oltre 1200 persone

riempiono il teatro tenda fiorentino. Si inizia con un mix di «Bella Ciao», «Volare», «Dio è morto», «Viva l'Italia» e si chiude (su esplicita richiesta dello stesso Veltroni) con l'Inno dei Mameli e a seguire l'ultimo successo di Jovanotti «Io lo so che che non sono solo». Sventolano le bandiere col tricolore del Pd. Veltroni dice che gli piacciono «sono il coronamento di un sogno». La Royal elogia il Pd: «siete un esempio per i socialisti francesi, ci date la voglia di muoverci». Il clima è pre-elettorale. «Se si va a votare non abbiamo paura» taglia corto Manciuoli. Anche perché non è detto che vinca chi parte in testa. «Ne ho viste di per-

sone che convinte di vincere tre mesi prima del voto - dice Veltroni - e poi rimaste basite». E ricorda che da queste parti c'è già passato nel 1996 nel viaggio vittorioso con Prodi che ringrazia «per il grande, straordinario lavoro che ha fatto per l'Italia e per l'attacco dimostrato al Paese». La platea approva. Veltroni sa che tutti aspettano le sue parole sulla crisi di governo e sulle possibili elezioni. E invece parla soprattutto di ambiente. «Voglio stare al tema della giornata» dice, perché anche questo è «la nuova politica». Quella cioè che parla di questioni che interessano la gente. La sera a cena davanti ai tg le famiglie non parlano di alleanze e spostamenti. Semmai del lavoro precario del figlio, dello stipendio troppo basso, e delle bollette sempre più care. Ecco così che Veltroni spiega che per il Pd l'ambiente è «elemento fondamentale e trasversale» delle proprie scelte. È l'ambientalismo dei «sì» lontano da quello fatto di «veti e impedimenti». Quello che a Firenze, ricorda il sindaco Domenici,

realizza la tramvia per liberare la città dalle auto. «Esempio concreto - dice il sindaco - del bisogno che c'è di rendere più moderno il Paese». Anche se c'è chi (la destra e alcuni comitati che ieri mattina davanti al teatro tenda innalzavano cartelli) ha voluto un referendum (si vota il 17 febbraio) per fermare i lavori. Fischer non riesce a crederci. Veltroni incoraggia Domenici e spiega: «come si fa a opporsi all'Alta Velocità quando l'alternativa è l'inquinamento del trasporto su gomma, o ai termovalorizzatori quando l'alternativa sono i rifiuti per strada» aggiunge. Per il segretario del Pd ambiente e sviluppo non vanno più contrapposti. Più pannelli solari e meno petrolio non solo fanno bene all'aria che respiriamo, dice Veltroni, ma possono far nascere un sistema di imprese da migliaia di nuovi posti di lavoro. Come fare? Dando aiuti alle famiglie. Una scelta che il governo aveva cominciato a fare. Ma lo hanno fermato. Sta qui per Veltroni il vero male della democrazia italiana, in crisi perché



La presidente della regione francese Poitou-Charentes, Ségolène Royal. Foto Ansa

la politica è incapace di decidere, fermata da coalizioni eterogenee tenute insieme «non da una visione comune della società, ma dalla paura che vincano gli altri». Per questo serve cambiare la legge elettorale («bastano 2 o 3 mesi, poi si può votare» spiega) e poi servirebbero le riforme istituzio-

nali: meno parlamentari, una sola camera, premier più forte, meno gruppi parlamentari («oggi sono ben 39» scandisce). Per questo motivo, promette Veltroni, il Pd non «annaccherà» il suo programma per trovare alleati: «ditemo al Paese cosa il Pd vuole fare». Un programma chiaro senza troppe postille.

LA RIVOLTA

Rifiuti, roghi e blocchi nel Napoletano

/ Roma

ANCORA roghi nel Napoletano e annunci di nuove proteste per il piano De Gennaro. A San Giorgio a Cremano la spazzatura è arrivata a «seppellire» le auto dei cittadini.

Mentre a Sant'Anastasia, nel Vesuviano, esplose la rabbia degli abitanti: «Ci stanno dando solo false speranze, dell'esercito non abbiamo neanche visto l'ombra e la situazione ormai è insostenibile. Vogliamo un piccolo segnale da parte del commissariato, con una raccolta straordinaria». E Gianni De Gennaro ribadisce che «difendere la salute dei cittadini» è la priorità: «Si affronta l'emergenza rifiuti proprio per evitare il rischio di pericoli per i cittadini. Sarebbe privo di senso creare nuovi pericoli aprendo discariche senza tutte le necessarie garanzie tecniche». E rispetto alle obiezioni avanzate dalle comunità e dei sindaci, dice: «Capisco il malessere di chi dovrà ospitare una discarica, ma bisogna pensare alle condizioni inaccettabili in cui vivono gli altri».

Proprio domani scatterà una nuova protesta, questa volta ad Ariano Irpino (Avellino), per impedire la riapertura della discarica di Difesa Grande, uno degli impianti individuati da De Gennaro per «ospitare» 42mila tonnellate di rifiuti. Verà allestito un maxi-gazebo nei pressi del bivio di Villanova del Battista e le «sentinelle» daranno l'allarme in caso arrivino i compattatori.

«Aprirò le discariche, o quantomeno avvierò in modo molto determinato i lavori perché ciò avvenga», ha detto all'Ansa De Gennaro, parlando del lavoro che lo attende nei 100 giorni che mancano alla scadenza del suo mandato. In alcune zone della Campania «l'emergenza assoluta comincia a scemare», ma c'è ancora molto da fare ed il piano di uscita dalla crisi - sottolinea l'ex capo della polizia - «deve essere funzionale anche al lavoro di chi verrà dopo. Nella staffetta il passaggio del testimone deve avvenire tra due corridori alla stessa velocità. «Sto verificando le progettualità - ha concluso - per evitare che il piano di emergenza vada a collidere con il lavoro di chi sta già organizzando il ritorno alla gestione ordinaria».

Latina, nasce il nuovo partito nella città più nera d'Italia

Ad attendere la responsabile economica del Pd Laura Pennacchi c'è la sorella Bice. Si alza in piedi e dice: «Però, quanti democristiani». Intende Margherita? «No, no, democristiani». Ecco la nascita del Pd a Latina, l'antica Littoria, la città fondata dal Duce, bonificatore, edificatore e protettore delle terre pontine. E lo ricorda. Fra architetture razionaliste e periferie desolate, come questo cortile fra i palazzoni su cui si affaccia il vecchio capannone prefabbricato che accoglie i militanti del partito che nasce. Intorno respiri l'odore della provincia arcaica raccontata dall'altro fratello di Laura, Antonio, il «fascicomunista». Certo, qui fare politica a sinistra è un problema vero. «In questa città - attacca un vecchio compagno - da almeno 12 anni è stata abolita la festa del 25 aprile. In questa città l'unica opposizione viene fatta da *Latina Oggi*, il giornale di Ciarrapico. Siamo completamente abbandonati. E i deboli vanno a rifugiarsi

sotto la tonaca del forte». Latina. Dove i fascisti hanno cambiato nome e governano, i vecchi democristiani hanno attraversato un partito dopo l'altro chiamandosi con lo stesso nome, i giovani eredi del Pci di Ingrao sognano la vittoria ma restano da sempre all'opposizione. E il Pd? «Sono un vecchio democratico cristiano - scandisce Angelo Lerose, animatore del circolo ex Margherita di Latina scalo - penso che molta gente non le capisce queste cose. Veltroni, D'Alema... l'abbiamo fatto troppo in fretta». Gli fa eco, austero nel suo abito e giaccone sportivi-

Fascisti al governo e tanti democristiani
Laura Pennacchi ammette: qui fare il Pd è molto più duro

vo, l'ingegner Panini: «Ora siamo alla prova più complessa». Giornata di consegna dei certificati ai fondatori: si raccolgono le candidature per i coordinamenti dei circoli democratici. Il vecchio e il nuovo si confondono. «Alle primarie del 14 ottobre abbiamo avuto 4500 votanti», ricorda Maurizio Mansutti, capogruppo comunale e primo candidato sindaco ad essere stato scelto dai cittadini e ad aver raggiunto il ballottaggio nella città più nera d'Italia. «Ora - pronostica - contiamo di distribuire almeno 2-3 mila certificati. La metà delle persone che guideranno il partito a Latina fino a ieri neanche sapevano cosa fosse la politica». «Ho partecipato alle primarie con molto entusiasmo - si alza un altro - Ma come facciamo così a battere Forza Italia?». Uscendo dalla sala Laura Pennacchi, figlia di questa città nera e difficile, conferma l'impressione: «Sì, fare il Pd in provincia è molto più duro».

Giovanni Visone

Ventitremila iscritti a Bologna e provincia. Ed è solo l'inizio

«Cosa mi aspetto dal Pd? Serietà, onestà, senso dello Stato». Leandro Cutti, 68 primavere alla spalle, è perentorio quando si ferma al gazebo sotto le due torri, a Bologna: «Questa è la mia prima tessera, sono un cattolico dossettiano. Mi dispiace moltissimo per Prodi, ora il meglio sarebbe un governo istituzionale. Ma non vorrei un secondo bidone da Berlusconi...». Ansie e speranze in coda, nel secondo week end di costruzione dal basso del Pd. In tanti scelgono di diventare soci sostenitori anche per dimostrare affetto e stima al premier battuto in Senato: «Siamo qui - riassumono due anziani - in onore di Prodi». Ieri sera il bilancio: tra il gazebo e i 129 nuovi circoli di Bologna e provincia in venti giorni si è arrivati a 23 mila adesioni, la metà è di persone mai iscritte a un partito. Alle assemblee di fondazione dei circoli hanno partecipato in 16 mila. Un risultato «di grandissimo significato» per il coordinatore provinciale An-

drea De Maria: nel 2007 Ds e Dl insieme contavano 5400 iscritti a gennaio, 37 mila a fine anno. Al gazebo i giovani sono tanti. E pragmatici. «Io scoraggiato dalla caduta del governo? Non ce lo possiamo permettere - detta Alfredo (25 anni, mai stato militante, "aspettavo un nuovo soggetto") -. Ora mi auguro soprattutto che si cambi la legge elettorale per avere un po' di stabilità». Il senso di incertezza è forte, ecco allora che anche un giovanissimo come il 17enne Pietro sceglie di aderire al Pd perché «oggi è l'unico grande partito di sinistra, gli altri non hanno

In sedicimila alle assemblee dei circoli
Lucio Dalla: sogno una politica che ascolta la società

chance di governare. Allora meglio entrarci, anche per spolarlo più a sinistra». Voglia di stabilità anche per Daniela, 45 anni che spera in un governo tecnico e sceglie il Pd perché «mi pare l'unico modo concreto di vivere la sinistra». «Deve assicurare un vero rinnovamento - scandiscono invece Ioanna e Giovanni, sposati da 50 anni - nel Pd vorremmo molti giovani e molte donne, loro vanno dritte al dunque». Basta alla politica «dei personalismi, che ha perso i suoi valori» si sfoga Maria, 50 anni, si inverte a una politica che «dà risposte ai problemi concreti del paese come l'emergenza rifiuti», detta Roberto, 37 anni. A fare da testimonial («Voterò Pd») arriva anche Lucio Dalla. Che dopo gli elogi a Prodi («ha avuto coraggio») arringa: «Sogno una politica che cambia seguendo la società e non una che cerca di cambiare la società, come quella di Berlusconi. Il Pd può farlo».

Adriana Comaschi

LA NON VIOLENZA, LA DEMOCRAZIA, IL SOCIALISMO, L'ORIENTE E L'OCCIDENTE. TUTTO GANDHI SPIEGATO FINO IN FONDO DA UNO DEI SUOI MASSIMI INTERPRETI.

Le chiavi del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire il mondo in cui viviamo

In edicola il 30 gennaio in occasione del 60° anniversario dell'assassinio di Gandhi a soli 7,50 € in più rispetto al prezzo del quotidiano.



GIULIANO PONTARA

L'ANTIBARBARIE

La concezione etico-politica di Gandhi e il XXI secolo

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)